

# Cercando la luce nella notte

**Fotografia - Dopo il crepuscolo nascono dalle luci artificiali luoghi «altri» e ottimi banchi di prova**

/ 13.03.2023  
di Stefano Spinelli

Col calare del sole, i nostri spazi di vita quotidiana subiscono una radicale trasfigurazione. La luce naturale, che tutto esternamente illumina, va a scemare e a poco a poco il paesaggio in cui ci troviamo immersi - di per sé immutato - ci appare sotto altre forme, plasmato dalle luci con le quali fendiamo l'oscurità della notte. La loro relativa potenza spesso non va oltre alla capacità d'illuminare specifici oggetti o porzioni di spazio, e solo assommandosi - quando è il caso, come avviene ad esempio in luoghi più o meno densamente abitati - creano un apparente effetto d'illuminazione diffusa.

Ma se osservato con attenzione, lo spazio notturno si propone piuttosto come un variegato mosaico d'intensità luminose diverse, picchi di luce alternati a zone in penombra o di totale oscurità. Noi, e i nostri occhi, a questo panorama siamo talmente avvezzi da non farci più caso. Come se nulla fosse, durante il passaggio da giorno a notte scivoliamo in atmosfere del tutto artificiali. Che, da un punto di vista anche fotografico, presentano molte e interessanti piste d'esplorazione.

Armiamoci dunque di macchina fotografica e con spirito aperto inoltriamoci nelle ore notturne alla scoperta delle innumerevoli suggestioni che ci offrono. A ben guardare, lo spazio che si crea dopo il crepuscolo è come un immenso studio fotografico in cui le luci, per noi già disposte, ci daranno modo di realizzare scatti dei più vari, secondo le individuali inclinazioni.

L'illuminazione notturna - rispetto a quella di giorno - opera una forte alterazione delle gerarchie visive, determinata dalle molteplici angolazioni e dall'alternata forza delle luci in campo. Luci morbide, avvolgenti, oppure contrastate, spesso di vario colore, avranno la capacità di prestare a ciò che sta nello spazio visivo una parvenza diversa e ben distinta da quella che presenta nella luce diurna. Particolari altrimenti banali o semplicemente indistinti di giorno, possono allora stagliarsi con forza inaspettata, rivelandoci - chissà - un'altra loro natura. Quasi che alla notte appartenesse la facoltà di mostrarci ciò che di giorno si cela.

L'invito mio solito è quello di uscire in esplorazione pronti, sì, allo stupore, ma pure provvisti in giusta misura di un progetto, anche solo abbozzato, da utilizzare come filo conduttore con cui orientare lo sguardo, specialmente prevedendo la costruzione di un'eventuale serie. Nulla ci impedisce poi il divagare.

Da una prospettiva prettamente estetica e immediata, le luci della notte danno luogo ad atmosfere surreali, romantiche, cariche di drammaticità e mistero. Vanno a formare suggestive composizioni astratte. Ma se vogliamo adottare uno sguardo più analitico, ci possono ad esempio suggerire - attraverso la loro disposizione, potenza e varietà - la strutturazione socio-economica dello spazio abitato: nell'oscurità, la luce è potere.

Anche la vita che si svolge di notte può essere particolarmente interessante da fotografare, che sia legata al lavoro o alla ricerca del piacere e del divertimento. Zone deserte, zone di transito, zone affollate. In bianco e nero o a colori. Isolando dettagli o componendo affreschi delle situazioni incontrate. Fermando il movimento o lasciandolo liberamente fluire nell'immagine. Tra le mille possibilità, a voi la scelta più felice.

Dal punto di vista tecnico, la fotografia notturna implica l'adozione di strumenti e accorgimenti appropriati. Avremo a che fare con situazioni che sovente presenteranno latitudini di luci che nessuna pellicola o sensore riuscirà a registrare fedelmente nella loro estensione. Dunque, vi suggerisco innanzitutto di mettere da parte, con vostra buona pace, l'ideale dell'esposizione perfetta. Ci troveremo spesso a dover scegliere tra l'aver nell'immagine delle luci sovraesposte oppure zone in ombra senza dettaglio, chiuse, del tutto nere. Poco male, a mio avviso l'«imperfezione» tecnica non fa per forza scadere qualitativamente un'immagine - come non è neppur vero il suo esatto contrario. Anzi, a volte il perfezionismo tecnico diventa un feticcio che, per finire, ostacola la spinta creativa, limita il sorprendente spazio dell'imprevisto. E non dimentichiamo che con il lavoro di postproduzione potremo arginare, almeno parzialmente, alcuni di questi inconvenienti.

Indispensabile l'utilizzo di ottiche con grandi aperture per scattare, quando il caso lo richieda, con tempi sufficientemente brevi al fine di congelare, ad esempio, una scena di strada a mano libera. Più l'ottica è lunga e maggiore dovrebbe essere la velocità di scatto per evitare il mosso. Per cui, se sono le scene di strada che v'interessa fotografare, vi consiglio di adottare di notte degli obiettivi corti, tendendo ai grandangolari.

Con un po' di esercizio mirato alla stabilità della macchina, vedrete che riuscirete a fotografare a mano libera anche con tempi considerati lunghi (sotto al cinquantesimo di secondo, come ipotetica soglia per avere una foto non mosso?). Il mosso potrebbe poi però risultare dal movimento dei soggetti all'interno della scena fotografata... Per conto mio, comunque, anche questo del mosso tante volte rientra nella sfera dei falsi problemi.

Naturalmente, sarà pure inevitabile lavorare con sensibilità elevate. La qualità tecnica del risultato dipenderà dalle caratteristiche del vostro sensore, oggi comunque sempre più atti a spingersi verso alte sensibilità con una produzione limitata di rumore. E, di nuovo, un buon editor in postproduzione vi aiuterà a contenere anche questo disturbo.

L'adozione di un solido cavalletto e, perché no, di un telecomando può essere utile per questo tipo di fotografia. Vi permetterà di scattare lunghe esposizioni, con la scelta di diaframmi più chiusi e di basse sensibilità. Magari effettuando pure un cosiddetto bracketing - ossia, più esposizioni per la medesima inquadratura: un'esposizione media, e le restanti realizzate per compensare le alte luci e le ombre - da utilizzare in post per comporre l'immagine finale con luci più o meno equilibrate. Si capisce però d'intuito come la ripresa col cavalletto incontri i suoi limiti in base alle situazioni o al tipo di fotografia che vogliamo scattare.

Bene, quanto fin qua detto vi basti per cominciare. Troppe sono le problematiche in cui incapperete fotografando di notte (tecniche ma anche etiche, o logistiche, oppure legate, mai sia, all'integrità vostra e delle vostre apparecchiature...), per poterle riassumere in un solo articolo. Man mano che le affronterete, troverete, ne son certo, le soluzioni più consone. La notte, sotto tanti punti di vista, è una grande e mirabile palestra. Posso solo dirvi: approfittatene.